

Gazzetta del Sud 19 Giugno 2010

Tassi usurai? “Accusa fondata su suggestioni”

REGGIO CALABRIA. «Per condannare ci vogliono le prove e l'accusa non può pretendere di fondare la responsabilità degli imputati sulle semplici suggestioni». Si sono sviluppati su queste direttrici gli interventi dei difensori di Luigi Abete, presidente di Bnl, uno degli istituti di credito finito insieme con Antonveneta e Banca di Roma sotto processo dopo le denunce presentate dall'imprenditore Antonino De Masi che lamentava l'applicazione di tassi usurai.

Ieri davanti alla Corte d'appello (Bruno Finocchiaro presidente, Iside Russo e Nativia Praticò giudici) sono intervenuti gli avvocati Nico D'Ascola, Roberto Rampioni e Francesco Cardone che, insieme con l'avvocato Domenico Infantino, compongono il collegio di difesa del gruppo Bnl che vede imputati con il presidente Abete anche due funzionari della Bnl, Bruno Martino ed Eduardo Catalano. I legali hanno battuto con insistenza sul tasto della mancanza di novità a livello di prova, nonostante la riapertura dell'istruttoria, rispetto al processo di primo grado concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati. L'avvocato D'Ascola si è soffermato sulla perizia del prof. Francesco D'Acunto. Forte della sua lunghissima esperienza di ispettore della Banca d'Italia, D'Acunto ha descritto l'organizzazione complessa delle banche individuando, per la fissazione del tasso degli interessi e l'entità della commissione di massimo scoperto, l'esistenza di un settore che si occupa di intervenire come area commerciale e agisce in sintonia con amministratore delegato e direttore generale: «Figure di primo livello – ha evidenziato D'Ascola – ma che non coincidono con il presidente che in astratto poteva intervenire ma per farlo aveva bisogno di una delega».

In sostanza, secondo il difensore, non c'è un elemento di prova sul contributo commissivo ma dal teorema accusatorio si può ricavare soltanto che il presidente Abete avrebbe avuto la consapevolezza e la stessa in astratto viene ritenuta illecita.

Per la difesa, la perizia ha confermato un dato decisivo: Abete e gli altri presidenti non hanno avuto ruolo nello stabilire il tasso d'interesse da applicare alla clientela nel caso di specie al gruppo De Masi. Il loro coinvolgimento farebbe pensare all'applicazione della cosiddetta "responsabilità di vertice": «Ma in questa vicenda – ha sostenuto il difensore – non c'è prova né di una responsabilità di posizione né del vantaggio economico per l'istituto di credito». L'avvocato Rampioni ha sostenuto che l'accusa e le parti civili hanno trascurato i temi essenziali del processo penale, ovvero la prova: «Si sono invece concentrati – ha aggiunto – sul processo al sistema bancario. Ma il Tribunale di Palmi, mandando assolti tutti gli imputati, ha correttamente segnalato che il processo si fa su fatti precisi con responsabilità oggettive». Non sono mancate considerazioni sul reato di usura ricordando che, in ogni caso, per quanto riguarda la Bnl il tasso legale sarebbe stato individuato in un'unica occasione per un importo di 1500 ex lire. L'avvocato Cardone in difesa di Catalano ha depositato una memoria richiamando gli argomenti ampiamente trattati dagli altri colleghi. Tutti hanno concluso i rispettivi interventi chiedendo la confer-

ma della sentenza di primo grado.

Nella precedente udienza, concludendo la requisitoria, il sostituto procuratore generale Francesco Neri aveva chiesto la condanna di Cesare Geronzi e Dino Marchiorello, rispettivamente presidenti di Banca di Roma e Antonveneta, a 2 anni e 8 mesi e 20 mila euro di multa ciascuno, e di Luigi Abete a 2 anni e 4 mesi e 15 mila euro.

Per i dirigenti Domenico Cunsolo, Giuseppe Falcone ed Enzo Ortolan era stata chiesta la condanna 2 anni 4 mesi e 10 mila euro di multa ciascuno. Il rappresentante dell'accusa aveva, infine, chiesto l'assoluzione per gli altri imputati, tutti direttori di filiale: Paolo A. Pirrotta, Bruno Martino ed Eduardo Catalano con la formula perchè il fatto non costituisce reato. Dopo la requisitoria c'erano stati gli interventi dei legali di parte civile, gli avvocati Giacomo Saccomanno e Antonio Mazzone. Ieri, come detto, sono intervenuti i difensori del gruppo Bnl e nella prossima udienza, in programma venerdì prossimo, parleranno i legali degli altri imputati.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS